

approfondire.

Nella proposta stessa si coglie un segno del cammino percorso negli ultimi venticinque anni dalla consapevolezza professionale dei bibliotecari italiani.

In sostanza al punto di partenza c'era soltanto la disponibilità in italiano di manuali introduttivi; si è passati attraverso un periodo se non di "studio matto e disperatissimo" certo di crescente offerta di monografie sui diversi problemi e le diverse attività necessarie all'organizzazione ed alla gestione della biblioteca. Che si avverta ora la necessità anche di uno strumento di sintesi articolato e rigoroso è indizio che le letture professionali ed il dibattito si sono allargati e richiedono, affiancati ed alternati, momenti di scavo e momenti di raccolta dei risultati.

La voce sulla consultazione è una delle prime ad essere pubblicata. Anche questo può essere inteso come segno di uno spostamento di attenzione, nella professione

tenzione da "un luogo preciso della biblioteca" ad "un servizio anzi un segmento del servizio complessivo che la biblioteca deve approntare per utilizzare in modo ottimale le risorse documentarie".

Nelle due più autorevoli enciclopedie di biblioteconomia oggi disponibili, la monumentale *Encyclopedia of Library and Information Science* diretta da A. Kent, H. Lancour e J. Daily e la più maneggevole *ALA World Encyclopedia of Library and Information Services*, 2. ed. una voce analoga e comparabile a "consultazione" non esiste.

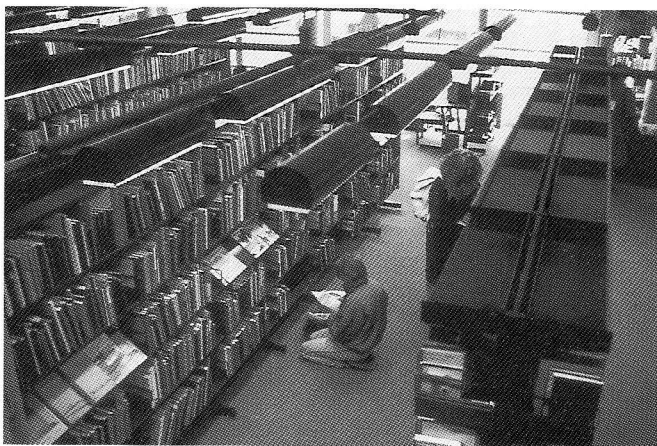
Nella prima delle due, che è anche cronologicamente precedente, Thomas J. Galvin è autore della voce *Reference Services and Libraries* (vol. 25, p. 210-226); nella seconda troviamo *Reference and Information Services* di cui è autore James R. Rettig (p. 692-697).

L'accostamento stesso delle voci va problematizzato. Del Bono dedica attenta riflessione alle questioni, che si presentano come terminologiche, ma coinvolgono la realtà dell'offerta di servizi bibliotecari ben differenti in area angloamericana e in Italia (p. 14-16). Consultazione" e "Sala di consultazione" non possono senza opportune cautele e distinguo essere accostate a "Reference Service". "Se è vero che l'esperienza tutta italiana della sala di consultazione" e il *reference service* angloamericano "hanno la comune caratteristica di basarsi in prima istanza su un apparato bibliografico ordinato sistematicamente, è poi sostanzialmente impossibile una completa sovrapposizione fra un'attività estremamente complessa che investe concettualmente tut- ➤

### Gianna Del Bono Consultazione

Roma, Associazione italiana biblioteche, 1992, p. 76  
(Enciclopedia tascabile, 2)

Il volumetto è una "voce" (p. 6) dell'enciclopedia sistematica di biblioteconomia promossa e pubblicata



dall'AIB. Con questa iniziativa l'associazione vuole proporre uno strumento che faccia il punto sulle teorie elaborate nella professione e sulle esperienze fatte, indichi i problemi aperti, suggerisca le più importanti letture necessarie a chi voglia

verso l'utenza. Del Bono nota (a p. 5) che la consultazione è "[...] sicuramente [...] momento centrale dell'attività della biblioteca", anche se da noi la riscoperta di questa centralità è "frutto di una riflessione recente" che ha spostato l'at-

ta la biblioteca ed uno spazio fisico" (Del Bono, p. 15) come è presente, anche se non diffusissimo, nelle biblioteche italiane e soprattutto destinato a soddisfare le esigenze di particolari categorie di utenti.

Sia Galvin che Rettig propongono all'inizio delle loro voci una caratterizzazione del *reference service*, pur accompagnata dalle necessarie cautele; Galvin arriva ad una definizione, Rettig sostiene che non esiste una definizione comunemente accettata ed indiscutibile e si limita a chiarire lo scopo del servizio: "aiutare gli utenti della biblioteca ad utilizzare efficacemente le collezioni per soddisfare i loro bisogni informativi".

Del Bono non può e non vuole partire da una definizione, e ne ha ben motivo: "Nella realtà bibliotecaria italiana non esiste ancora un approccio omogeneo al problema, né semplicemente a livello di definizione terminologica né tanto meno a livello di contenuti del servizio" (p. 6). Preferisce l'approccio storico, che segue due linee distinte, da un lato la formazione della teoria che dà ragione del servizio e lo alimenta e dall'altro l'evoluzione delle realizzazioni concrete.

La sintesi che Del Bono presenta (p. 8-14) è densa, informata, per nulla schematica; non le si rende giustizia riassumendola. Ne risultano comunque associati alcuni punti:

1) Per la teoria del servizio, bisogna decisamente guardare fuori dall'Italia. Da noi si sono avute "semmai [...] concrete attuazioni del servizio, per altro scarse, casuali e slegate da qualsiasi contesto teorico" (p. 8).

2) La crescita della produzione libraria e la separazione (che risale ai primi de-

cenni dell'Ottocento) nelle biblioteche, per garantirne una migliore funzionalità, dei magazzini librari dalle sale di lettura impongono l'adozione di più efficaci strumenti di mediazione tra i libri e gli utenti: non solo cataloghi, ma anche raccolte di consultazione nelle sale di lettura e attività di assistenza e consulenza dei bibliotecari.

3) Lo sviluppo, soprattutto negli Stati Uniti, delle *public libraries* e della loro funzione educativa porta a chiara consapevolezza la necessità per le biblioteche di assumere un ruolo attivo non solo nella circolazione del libro, ma anche nel favorire l'incontro tra il bisogno di informazione dell'utente e le risorse documentarie che la biblioteca possiede o comunque è in grado di procurare.

4) La costituzione di sale di consultazione, nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento, nelle maggiori biblioteche italiane non è soltanto il trapianto nella nostra realtà di uno strumento — rivelatosi efficace — di mediazione tra le potenziali informazioni raccolte dalla biblioteca e gli utenti. Cerca anche, in una situazione confusa per la mancanza di un sistema bibliotecario e di una chiara distinzione di funzioni tra i diversi tipi di biblioteca, di contemperare le esigenze di diffusione del libro e di pubblica lettura con quelle proprie delle biblioteche di ricerca e conservazione. Ne nasce il compromesso tipicamente italiano di una sala di consultazione riservata a particolari categorie di utenti, selezionati in base alla cultura ed alla posizione accademica, e magari anche destinata alla lettura di manoscritti e libri antichi. La commistione/confusione sala di con-

sultazione-sala riservata, entrata nel regolamento delle biblioteche pubbliche statali non ne è più uscita e si è diffusa almeno fino agli anni Sessanta nella pratica bibliotecaria italiana.

L'acuta e puntuale ricostruzione del dibattito professionale italiano sulla sala di consultazione e sul servizio di consultazione offerta da Del Bono (p. 17-26) mostra in concreto la validità dell'approccio metodologico da lei sostenuto. Pratica bibliotecaria e riflessione teorica devono mantenersi in costante collegamento e le teorie, pur affascinanti, elaborate in realtà molto diverse dalla nostra non possono essere trasposte qui senza subire adattamenti e senza tenere conto delle strutture e delle risorse delle nostre biblioteche.

La trattazione delle tipologie del servizio di consultazione, pur se tiene presente la possibilità di dilatare la funzione informativa della biblioteca fino a dare risposte ad esigenze della vita sociale e familiare dell'individuo senza tenere conto "della discriminante del fattore lettura" (p. 28), pone però al centro della riflessione la "tipologia di servizio incentrata essenzialmente su un apparato bibliografico" (p. 26). L'ultima parte del lavoro tratta delle opere di consultazione e dei criteri in base ai quali decidere le caratteristiche generali delle raccolte di consultazione, scegliere il sistema di classificazione da adottare, selezionare ed aggiornare il materiale, costruire e mantenere strumenti di gestione e controllo.

Il volumetto realizza lo scopo che Del Bono si è prefissa: "Ricucire insieme i fili di un discorso frammentario e disarticolato" (p. 6); lo ottiene facendo interagire la consapevolezza e la compe-

tenza teorica acquisite con la frequentazione della più importante letteratura professionale angloamericana sul problema con la conoscenza approfondita e storicamente chiarita della esperienza e della discussione italiana. Contribuisce sicuramente a far crescere la convinzione della necessità di indirizzare il servizio di consultazione — offerto tradizionalmente soprattutto da biblioteche medio-grandi — verso una funzione dinamica di centro motore del servizio informativo, ossia di quel complesso di apparati, procedure ed attività che hanno lo scopo di realizzare la funzione (essenziale alla biblioteca ed al sistema bibliotecario) di mettere a disposizione degli utenti il materiale documentario.

Il lavoro ha anche un altro pregio delle voci di enciclopedia ben riuscite: è pensato con coerenza ed è organizzato con chiarezza e logica; pur in sé concluso, rimanda come a sbocco naturale a trattazioni importanti straniere e italiane (per esempio Katz e Pensato).

Il formato del volumetto è comodo e maneggevole; la stampa accurata.

Un neo potrà essere facilmente eliminato nelle prossime ristampe: dalla bibliografia finale è caduta la segnalazione completa del saggio di A.M. Paci pubblicato nel 1991, citato con il solo nome dell'autore e la data a p. 34.

Lorenzo Ferro

